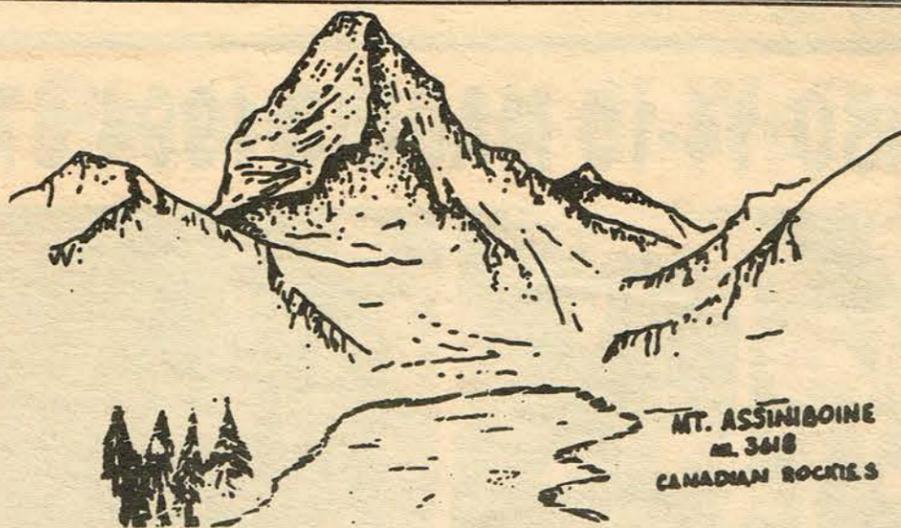


Alpini in Trasferta

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA
1 Haverhill Circle, Toronto, Ontario M6L 2R7



LUGLIO-AGOSTO 1994 - N° 18

Mai un'adunata è stata imponente quanto questa e mai è stata tanto appassionatamente vissuta da una folla strabocchevole. Un fiume senza fine.

Un fiume incontenibile di penne nere che ha gonfiato Treviso, lungo le strade dello sterminato corteo, per più di nove ore.

Non s'erano mai visti tanti alpini, a memoria di storia delle adunate annuali dell'Ana. Mai questo mare dal 1920.

Quanti? "Una volta e mezza quelli di Milano", ha detto Leonardo Caprioli, il presidente degli scarponi italiani. A Milano, due anni fa, erano stati contati 90 mila a sfilare. E si trattava del record dei record che Treviso ha letteralmente polverizzato.

Quasi 150 mila a marciare, dunque: e più di altrettanti a guardare. A spellarsi le mani di applausi sinceri fino alla fine, nonostante i tempi interminabili della gigantesca manifestazione.

"È l'effetto della seconda repubblica", s'è lasciata scappare Marilena Marin, presente sul palco d'onore fino alla fine, in compagnia del sottosegretario Rocchetta.

"Io non tirerei fuori la politica: spero comunque che tutto questo possa essere di buono augurio", ha corretto il leader dell'Ana Caprioli.

Il presidente della Repubblica Scalfaro e il ministro della Difesa Previti, arrivati alle 10.30, si sono fermati in tribuna per un paio d'ore: il tempo appena di veder passare la Val d'Aosta ed il Piemonte. Il pallore conventuale del capo dello Stato e la perfetta abbronzatura del numero 2 di Forza Italia si sono appaiati

solo per poco. Scalfaro, forse infastidito da qualche isolato fischio al suo arrivo, ha parlottato con Rosy Bindi: che poi se ne è andata di fretta, come se quello in tribuna non fosse proprio l'ambiente suo.

Il presidente, congedandosi da Treviso, ha commentato uno striscione che recitava: "L'Italia deve cambiare, gli alpini no". "Penso - ha detto Scalfaro - che fosse un richiamo, non severo ma semplice ed umano, per ciascuno di noi. Il richiamo a mio avviso dice così: al di sopra di tutti e di tutto, bisogna che ci siano sempre l'Italia ed il popolo italiano".

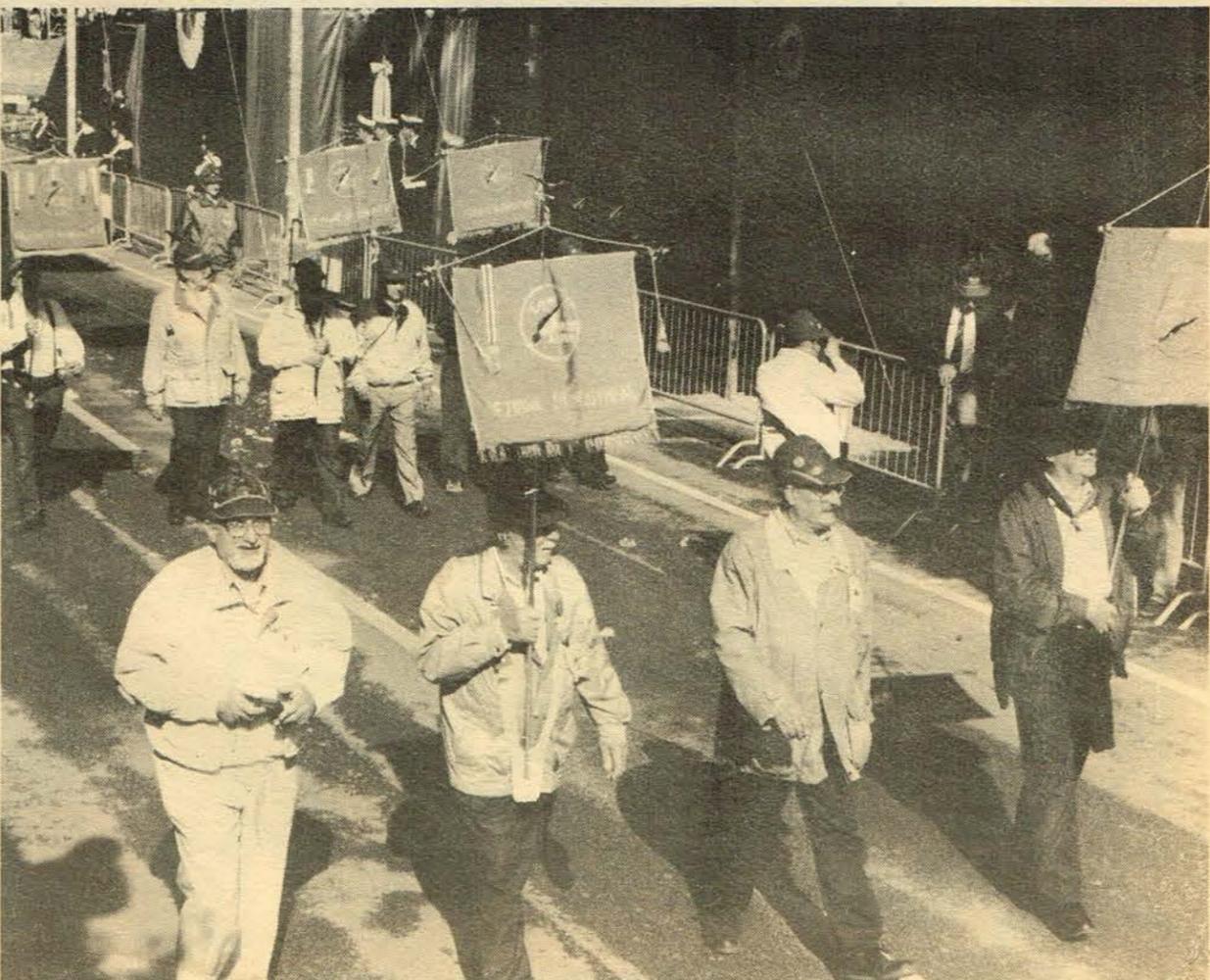
Previti è stato più loquace. "Mi pare di aver visto la parte più bella dell'Italia e degli italiani", ha dichiarato. Era la sua prima manifestazione da ministro. Impressioni? Lezioni? "Sono emozionati, sono contento: mi pare che la politica sia molto lontana da questo raduno. Che ci ricorda semmai che la patria è qualcosa che si materializza negli italiani. Questi alpini sono forse la rappresentazione più bella dell'Italia più vera". Due parole anche sull'auspicato cambiamento: "Speriamo di essere all'altezza e di non deludere le aspettative di tutti. Se possiamo cominciare a lavorare, proveremo a fare del nostro meglio".

E sotto la tribuna continuava a passare, per l'intera interminabile giornata, il fiume di una democrazia popolare che si rappresentava da sé. Dove nessun paese mancava. Dove anche i tanti sindaci, in corteo con la loro fascia, portavano pieni d'orgoglio il cappello alpino. Era il solo loro partito, un magnifico partito, ha insegnato Treviso

TREVISO 14-15 MAGGIO 1994 67ª ADUNATA NAZIONALE



Nella foto sopra, la delegazione di Winnipeg. Sotto, i rappresentanti di altre sezioni canadesi.



Lo striscione della sezione di Toronto.

TREVISO 14-15 MAGGIO 1994 67^a ADUNATA NAZIONALE



Nella foto sopra, un folto gruppo di partecipanti canadesi. Sotto, i rappresentanti di altre delegazioni presenti all'Adunata Nazionale di Treviso.



TREVISO 14-15 MAGGIO 1994 67^a ADUNATA NAZIONALE



Nella foto sopra, i delegati della sezione di Montreal. Sotto, sulla tribuna d'onore il presidente della Repubblica Scalfaro, il ministro della Difesa Previti ed il presidente dell'Ana Caprioli.



Dopo 50 anni è stata ritrovata la gavetta smarrita durante la ritirata di Russia

DI FABIO BUTTARELLI

A vederla sembra una comunissima gavetta militare, ma per il suo proprietario ha un valore inestimabile. Era stata smarrita durante la ritirata di Russia del 1943 da Eliseo Borsoi, uno dei tanti alpini italiani che si trovarono a combattere con il freddo e la fame mentre cercavano disperatamente di tornare a casa. Dopo cinquant'anni esatti da quel terribile inverno è stata ritrovata a Rossosch, il villaggio russo dove si era installato il comando italiano, da un altro alpino, Nazareno Capelli.

"Nel '92 mi trovavo a Rossosch come volontario degli alpini per costruire un asilo nido - ha raccontato a I fatti vostri il signor Nazareno - era un'iniziativa di pace degli italiani verso la popolazione russa. Di domenica andavamo a vedere i posti che erano stati frequentati dai nostri soldati durante la guerra. Mi venne incontro un bambino che teneva in mano una gavetta militare, voleva che gli dessi qualcosa in cambio. Era una gavetta italiana, e dentro c'era una scritta, forse tracciata con la punta di una baionetta. Un nome e una data: Borsoi Eliseo, 1921. Me la sono fatta consegnare dal bambino in cambio di qualche regalo e l'ho riportata in Italia. Purtroppo, degli alpini dell'Armir, i sopravvissuti alla ritirata di Russia sono stati pochissimi. Non speravo di ritrovare il proprietario, ma ho cominciato ugualmente le ricerche. Mi avrebbe fatto piacere restituire quel ricordo al soldato che vi aveva inciso il proprio nome, ma l'impresa non è stata facile. L'occasione è arrivata durante una corsa ciclistica che si svolge al mio paese. Uno dei partecipanti si chiamava Borsoi, proprio come l'uomo della gavetta. L'ho avvicinato e gli ho raccontato tutta la storia. Lui mi ha detto che non aveva avuto nessun parente di nome Eliseo, ma che avrebbe cercato. E infatti ha mantenuto il suo impegno. Qualche tempo dopo si è fatto vivo con me dicendo di aver rintracciato un nominativo che poteva corrispondere. Solo che l'alpino Eliseo era emigrato in Argentina subito dopo la guerra, poi si era trasferito in Canada con la sua famiglia. Finalmente, un anno e mezzo fa, sono rius-

cito a rintracciarlo e a telefonargli".

Il signor Eliseo, quando si è sentito annunciare, per di più con una telefonata intercontinentale, il ritrovamento della sua gavetta smarrita cinquant'anni prima, ha pensato ad uno scherzo.

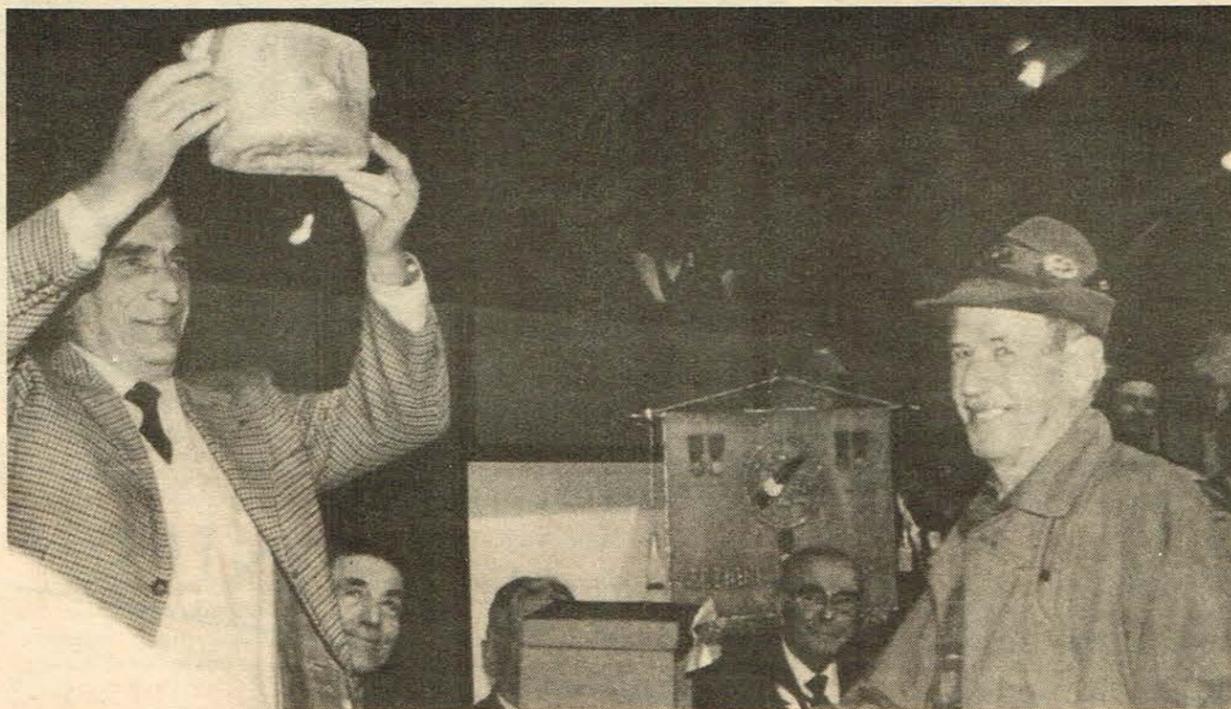
Poi, alla descrizione che gli veniva fatta per telefono, ha capito che quella gavetta era proprio la sua. «Ero artigiere alpino nel gruppo Udine, 17ª batteria della Julia - ha ricordato con commozione - partii per la Russia nell'agosto del '42 e mi trovavo proprio a Rossosch quando le cose cominciarono a mettersi male.

Mentre eravamo vicini ad un ponticello, cominciammo a sentire degli spari di mitraglia molto vicini, quasi a bruciapelo, ed insieme ad un mio commilitone corremmo a nasconderci lasciando lo zaino lì dove eravamo. Dentro lo zaino naturalmente c'era anche la gavetta, sulla quale io avevo inciso il mio nome e la mia classe di nascita con la baionetta. Poi, dopo mille traversie, tanto freddo e tanta fame siamo riusciti a tornare in Italia.

Dei trecento alpini che facevano parte della mia batteria siamo ritornati soltanto in trenta. Per questo rivedendo quell'oggetto apparentemente insignificante, mi sono tornati alla mente tanti ricordi, le immagini degli amici che hanno perso la vita per il gelo e per la fame. Le prime notti non sono riuscito a dormire, tutta una parte del mio passato è riemersa portando con sé tanta tristezza ma anche tanti bei ricordi di amicizia e solidarietà.

Tra gli alpini della mia batteria si era tutti come fratelli, purtroppo sono morti quasi tutti. Allora ho deciso di venire in Italia per riprendere la mia gavetta. Mi è stata consegnata durante una cerimonia molto commovente alla presenza di tanti alpini, per un attimo ho rivissuto quella fratellanza indissolubile che ci unisce e che continuerà ad unirci sempre".

Adesso che ne è rientrato in possesso, il signor Eliseo porterà con sé la gavetta in Canada, per mostrarla ai figli e ai nipoti. Quel piccolo, ammaccato oggetto di guerra venuto dal passato sarà un segno di speranza per un futuro di pace.



Eliseo Borsoi, bellunese, classe 1921, iscritto alla sezione del Canada, ritira la gavetta che aveva perso durante la ritirata e che è stata di recente ritrovata vicino a Rossosch

Un'altra gavetta in cerca di proprietario

Il casuale rinvenimento d'una gavetta militare avvenuto durante la sistemazione d'una casa d'abitazione di via San Paolo a Feletto Umberto, ha riportato alla luce il dramma dei nostri soldati in guerra, sbalottati da una parte all'altra d'Italia e del mondo. Il recipeinete, privo di coperchio e senza manico, pur denunciando l'usura del tempo, appare in discrete condizioni di conserva-

zione, tali comunque da permettere agevolmente di leggere il diario telegrafico che l'ignoto, per ora, possessore ha impresso sull'alluminio servendosi probabilmente della punta della baionetta.

Vale la pena riportare la sequela di località e date scritte sulla fiancata dritta a testimonianza delle peregrinazioni compiute da quel soldato negli anni dal 1942

al 1944. Bari 10.1.42; Udine 1.2.42; Daniele 5.5.42; Udine 18.9.42; Ravenna 19.4.43; Milano 1.5.43; Roma 1.6.43; Udine 1.7.43; Gemona 4.11.43; S. Donà 22.12.43; Goriccizza 29.1.44; Rosazzo 4.2.44.

La parte convessa non reca segni di sorta se non un cuore trafitto da una lunga freccia e l'esclamazione "Mamma tornerò!". Sul fondo, infine, si riesce a leg-

gere con facilità un nome di donna: Zangheri Silvana e, leggermente più in alto, ma sbrecciato da alcuni fori, un nome d'uomo: Renato (forse).

Il reperto che oggi assume valore storico in ogni caso, trovato dall'ex alpino Giuseppe Feruglio, è stato da questi donato al locale gruppo ANA dove si trova a disposizione del proprietario. Se c'è.

4° CORPO D'ARMATA ALPINO				
LE BRIGATE ALPINE				I SUPPORTI DEL C.A.
TAURINENSE	TRIDENTINA	JULIA	CADORE	
2 Regg. Alpini basato sul Batt. Saluzzo	5 Regg. Alpini basato sul Batt. Morbegno	8 Regg. Alpini basato sul Batt. Gemona	7 Regg. Alpini basato sul Batt. Feltre	Trasmissioni
3 Regg. Alpini bas. Batt. Susa (Mozambico)	6 Regg. Alpini basato sul Batt. Bassano	9 Regg. Alpini basato sul Batt. L'Aquila	12 Regg. Alpini basato sul Batt. Pieve di Cadore	Genio
	11 Regg. Alpini basato sul Batt. Trento	14 Regg. Alpini basato sul Batt. Tolmezzo	16 Regg. Alpini basato sul Batt. Belluno	Aviazione Leggera Esercito
		15 Regg. Alpini basato sul Batt. Cividale		Alpini Paracaduisti
Batt. Addestr. Reclute Mondovì	Batt. Addestr. Reclute Edolo	Batt. Addestr. Reclute Vicenza	Batt. Addestr. Reclute ???	
				2 Regg. Artigl. Pes. Campale basato sul Gruppo Vicenza
1 Regg. Art.Mont. basato sul Gruppo Aosta	5 Regg. Art.Mont. basato sul Gruppo Bergamo	3 Regg. Art.Mont. basato sul Gr. Conegliano	6 Regg. Art.Mont. basato sul Gruppo Lanzo	9 Regg. Artigl. Pes. Campale basato sul Gruppo Rovigo
SCUOLA MILITARE ALPINA DI AOSTA				

Il processo di ristrutturazione delle Brigate Alpine, iniziato nel Luglio 1991, e' tuttora in fase di completamento.

Domenica 25 settembre - inaugurazione baita alpina del gruppo "Magg. Ferruccio Soliman"

Programma (di massima)

ore 9.30 AMMASSAMENTO (zona verde di S. Filippo)

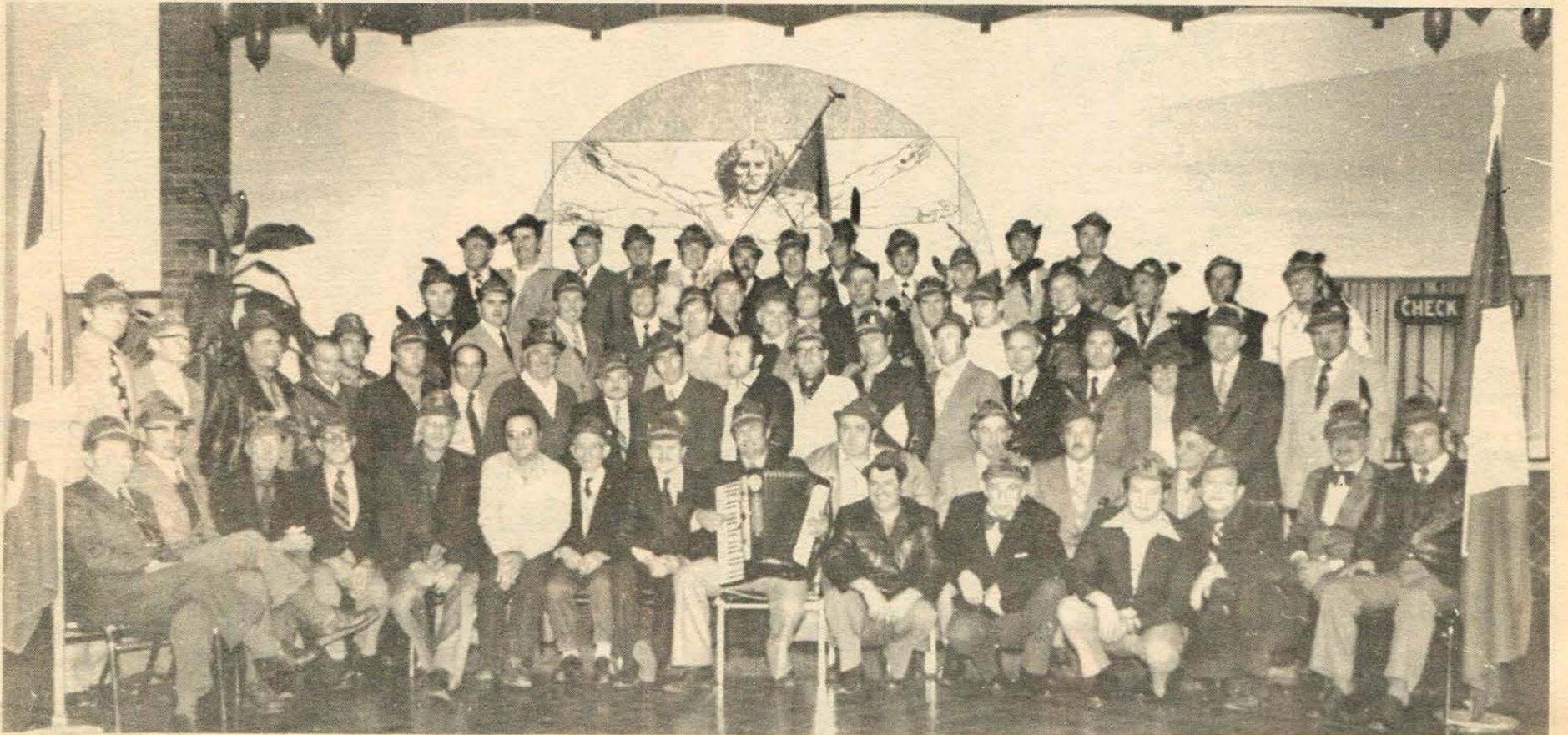
ore 11.0.25 ALZABANDIERA (presso la Baita)

ore 10.30 SANTA MESSA (presso la Baita)

ore 11.30 INAUGURAZIONE UFFICIALE CON TAGLIO NASTRO

ore 12.30 RANCIO ALPINO

Penne Nere di Thunder Bay Insieme da venticinque anni



Gli alpini di Thunder Bay in una foto del 1977-78

THUNDER BAY - Cinquecento persone, tra alpini e simpatizzanti, hanno partecipato alla manifestazione organizzata dagli alpini di Thunder Bay per il 25.mo anniversario di fondazione. E Gino Vatri, presidente

intersezionale A.N.A. Canada ha partecipato all'avvenimento.

Grande sfilata delle varie rappresentanze tra le quali una di Winnipeg guidata da Serio Daniel ed una di Manitowadge capeggiata da

Silvio Cortelazzis, cui han fatto seguito le canzoni del Coro degli Alpini e gli inni nazionali.

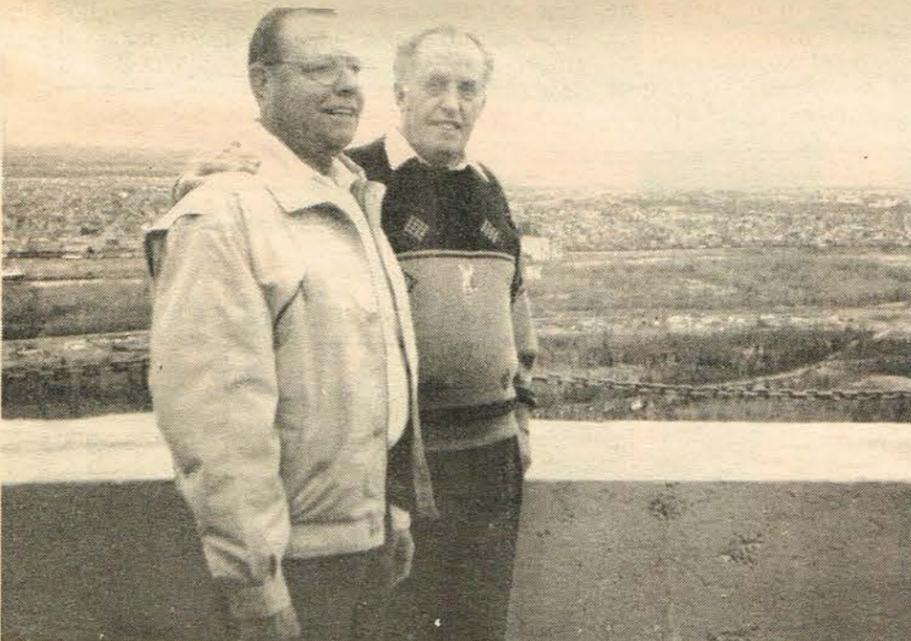
Momenti di commozione generale durante il discorso del capogruppo Joe Sabotig che ha ricordato le tappe più

importanti della storia del gruppo, i soci fondatori, i presidenti passati, il VI congresso degli alpini del Canada (Thunder Bay, 1991, ndr) ed il grande sogno: quello di erigere un monumento in onore dei caduti

per la Patria.

Il presidente onorario Dante Gasparotto, socio fondatore, ha ricordato i primi anni di vita del gruppo mentre Gino Vatri ha portato il saluto del dott. Leonardo Caprioli, presidente na-

zionale e del dott. Giovanni Franza, responsabile delle sezioni estere. Vatri ha infine dato appuntamento a tutti gli alpini all'VIII Congresso degli Alpini del Canada che si terrà a Toronto il 2 e 3 settembre 1995.



Sopra, Alfredo Rassat e Mario Margarit. Sotto, in casa del capogruppo Joe Sabotig.



Gli alpini al Da Vinci Centre lo scorso gennaio in occasione della S. Messa e colazione.



Villa Colombo, raduno annuale degli alpini



Raduno annuale dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) di Toronto nei giardini di Villa Colombo al quale le "Penne Nere" hanno partecipato in massa. Alla Santa Messa, celebrata da padre Vitallano Papais, è seguito un rinfresco.



University of Toronto

Department of Development

May 2, 1994

Mr. Gino Vatri
Associazione Nazionale Alpini
1 Haverhill Circle
Toronto, ON
M6L 2R7

Dear Mr. Vatri:

On behalf of the University of Toronto, I wish to acknowledge and thank you for your recent contribution to the University of Toronto. Enclosed is your receipt for taxation purposes.

Now, more than ever, private support is essential to the health of higher education. Your generosity and commitment will help us strive higher and achieve more.

Thank you again for your interest and support.

Yours sincerely,

Rivi Frankle
Director

Croce di guerra



TORONTO - Mario Spera, alpino classe di ferro 1910, è stato decorato con la Croce di Guerra nel corso della Festa degli Alpini tenutasi alle Famée Furlane di Woodbridge. Nel leggere la motivazione il presidente degli Alpini Gino Vatri ha ricordato la lunga militanza del combattente e reduce: toscano di Massa Carrara, si trasferì giovanissimo a La Spezia prima di partire per le campagne d'Africa (1935-36), di Spagna (1936-37) e di Grecia (1940-41). Mario Spera conserva uno spirito invidiabile che né gli anni né le condizioni di salute - 12 anni fa fu colpito da una emiparesi che lo ha costretto alla sedia a rotelle - sono riusciti a far affievolire. Nella foto, l'alpino Mario Spera.

Alpini di Toronto, attività sezionali



Parata militare a College Street delle associazioni combattentistiche



Mississauga, il comitato organizzatore per l'VIII congresso degli alpini del Canada



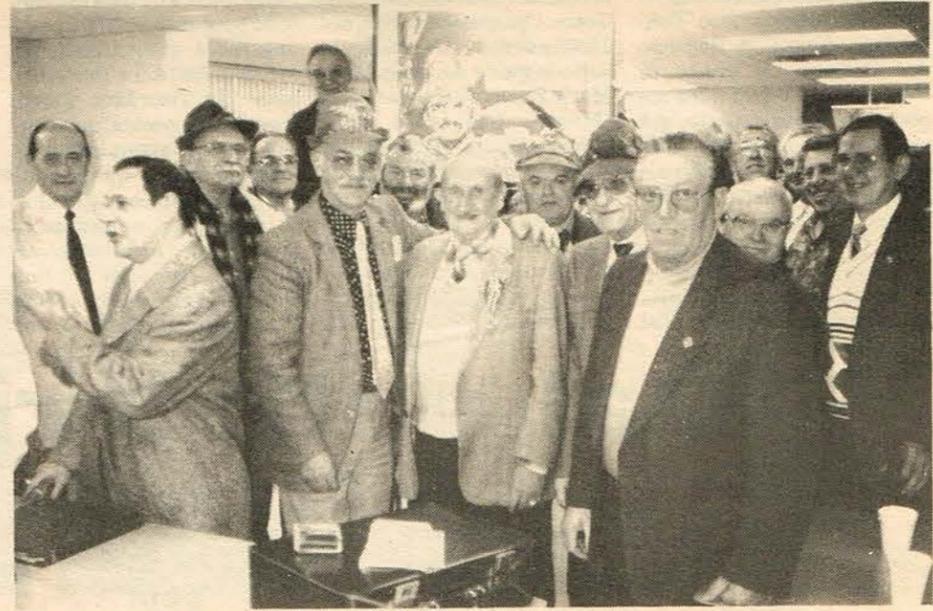
Una gradita visita dell'alpino Angelo Biasi di Codognè (Tv) a Gino Vatri e Lanfranco Ceschia



Scambio di doni tra Lanfranco Ceschia e Luigi Buttazzoni di Sudbury



Le autorità consolari italiane si congratulano col neo cavaliere Gino Vatri



Congratulazioni a Lorenzo D'Arcangelo che ha appena ricevuto la croce di guerra al merito



4 novembre, celebrazione della sezione combattenti di St. Clair



L'"amica" degli alpini Angelina Spirt presenta i suoi "gioielli"



Gli alpini nei francobolli

Sapete tutti cosa sono i francobolli, ma non tutti immaginate quanto possano essere pericolosi questi quadretti di carta con un po' di colla sul retro. Pericolosi sì, ed anche contagiosi. Se ve ne innamorate, vi restano attaccati alle dita e non ve ne liberate più per tutta la vita: diventa una malattia, un'ossessione, diventate collezionisti. A me questo è successo, e nel tempo ho iniziato parecchie collezioni, tra le quali una che mi è molto cara è di francobolli dedicati alla montagna ed in particolare alle Alpi nei loro vari aspetti: monti, alpinismo, fauna, flora e sports. Fra questi francobolli ho isolato in una pagina a se stante una minicollezione veramente unica, che anche se di limitato valore commerciale, ha un valore affettivo considerevole: i francobolli dedicati agli Alpini.

Fatta eccezione per gli annulli speciali usati in occasione delle Adunate Nazionali ANA, fra le centinaia di francobolli pubblicati in circa mezzo secolo dalle Poste Italiane ve ne sono solo cinque, dico solo cinque, dedicati alla truppe alpine. Lo avreste immaginato? Mi sembra questa una dimenticanza un po' grave, specialmente considerando il contributo che questi uomini hanno dato e continuano a dare in guerra ed in pace, durante il servizio e poi in congedo.

Il primo francobollo dedicato al corpo alpino fu emesso nel 1948 per celebrare la ricostruzione del famoso "Ponte degli Alpini" a Bassano del Grappa. Il ponte di Bassano è un antichissimo ponte in legno coperto, già esistente ai primi del 1100, che unisce le due parti in cui il fiume Brenta divide Bassano. Distrutto ben 22 volte da guerre o alluvioni e sempre ricostruito, il ponte è diventato il simbolo della resistenza, del coraggio e del

sacrificio degli alpini durante la prima guerra mondiale. Nel novembre 1917 dopo la disfatta sull'Alto Isonzo presso Caporetto (24-26 ottobre), l'esercito italiano oppose un'accanita resistenza sul fiume Piave ed il monte Grappa. L'attacco delle superiori forze austro-tedesche, che cercavano di sfondare la nuova linea difensiva fu respinto a costo di gravi sacrifici umani. Uno dei più bei canti degli alpini ricorda: "Sul Ponte di Bassano/Bandiera nera / è il lutto degli alpini / che fal la guerra, / la meglio gioventù / che va sotto terra". Nel 1945 ormai al termine della seconda guerra mondiale, questo ponte fu fatto saltare ben due volte prima dai partigiani e poi dai tedeschi in ritirata. Subito ricostruito, venne inaugurato il 3 ottobre 1948 in occasione della 22ª Adunata Nazionale ANA, che quell'anno si teneva per l'appunto a Bassano del Grappa. Il ponte che oggi vediamo non è tuttavia quello del francobollo. Nel 1966 una alluvione lo danneggiava irrimediabilmente; prontamente ricostruito nella sua forma originale, il nuovo ponte fu inaugurato nell'ottobre del 1969.

Il secondo francobollo fu stampato nel 1952. Il secondo conflitto mondiale era terminato da pochi anni, e nel cuore di tutti il dolore ed il pianto erano stati sostituiti da un grande desiderio di ricostruire, di ricominciare, di rinascere ma senza dimenticare. Con questo spirito, nel 1952 la sezione ANA di Biella sotto la guida del presidente Mario Balocco organizzò una "Mostra Nazionale delle Truppe Alpine". Questa mostra, la prima del dopoguerra, fu inaugurata il 7 settembre alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, e rimase aperta per tre settimane. Il materiale esposto in quella occa-



sione, ulteriormente arricchito da molte donazioni private, venne successivamente organizzato in un museo permanente delle truppe alpine. Questo museo, aperto nel 1972 in occasione delle celebrazioni per il Centenario del Corpo degli Alpini e dedicato al suo ideatore Mario Balocco, è tuttora esistente ed operante in Biella, ed è una meta che raccomando per una visita. Le Poste Italiane per ricordare questa eccezionale mostra, unica nel suo genere, stamparono un francobollo sul quale sono raffigurati un cappello alpino, un piccozza, una corda ed un paio di vecchi scarponi chiodati sullo sfondo di una montagna che a prima vista assomiglia al Cervino, ma



che invece potrebbe essere, come affermano gli alpini biellesi, il monte Mucrone (2335 m), che si erge alle spalle di Biella.

Dovettero trascorrere altri vent'anni prima che venissero stampati altri francobolli sugli Alpini. Questi francobolli appartengono ad una serie di tre valori emessa nell'ottobre del 1972 per celebrare il "Centenario delle Truppe Alpine". Sul suo artefice, il generale Perrucchetti, e sulle vicende che portarono alla costituzione di questo corpo, non credo sia necessario spendere molte parole per esaltare l'importanza che esso ha per tutti noi alpini: il 15 ottobre 1872 è la nostra data di nascita. Di questi tre francobolli, il primo raffigura un alpino con il suo mulo. Il mulo, vecchio compagno degli alpini, ormai sorpassato dalla moderna tecnologia, è stato messo a riposo per sempre e questo francobollo ha quindi il valore di un documento storico. Ho avuto qualche difficoltà ad identificare i monti che vi sono raffigurati; la montagna del secondo esemplare potrebbe essere il gruppo del Catinaccio, chissà perché, nelle Dolomiti. Chissà che qualcuno di voi non sappia aiutarmi per gli altri due.

Come ho già sottolineato, sono solo cinque i francobolli chiaramente dedicati agli alpini. Ma si potrebbe suggerire alle Poste Italiane di prestarci più attenzione e di fare almeno un francobollo dedicato ai nuclei di Protezione Civile ANA. Io vorrei suggerire alla nostra sede centrale di farsi promotrice di un concorso per un bozzetto fra tutti i soci, e poi di fare la proposta all'Amministrazione delle Poste. Viva gli Alpini.

Bonifacio Penna

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Ottawa Elezioni

Lo scorso 16 gennaio si sono svolte le elezioni per il rinnovo del presidente del consiglio direttivo dell'associazione per il biennio 1994-95. Il regolamento prevede che hanno diritto al voto tutti i soci in regola con il pagamento della quota sociale, e che l'Assemblea dei soci decide a maggioranza dei presenti. All'assemblea di domenica erano presenti 38 dei 65 soci, alpini ed amici degli alpini, che avevano già rinnovato la loro tessera per il 1994, cioè il 58,5%, un numero sufficiente per la validità della riunione.

Tutti i membri del consiglio uscente si dichiaravano disponibili a continuare il mandato per il prossimo biennio. Nessuna lista alternativa di candidati veniva presentata e quindi essi venivano riconfermati all'unanimità dall'assemblea. Venivano inoltre nominati due nuovi consiglieri ed un revisore dei conti. Il nuovo consiglio risulta pertanto composto da:

Presidente: Bonifacio Penna
 Vice-Presidente: Giuseppe Bertorelli
 Luciano Boselli
 Segretario: Adriano Chiappa
 Tesoriere: Vigilio Righi
 Consiglieri: Secondo Barozzi
 Giorgio Bortolotti
 Alberto Copelli
 Livio Storti
 Revisori dei Conti: Renato Bonello
 Albino Pecsatore

L'assemblea deliberava inoltre di continuare la pubblicazione del Notiziario sezione almeno una volta all'anno; di contribuire alle spese sostenute da un socio, che vada a rappresentare la Sezione alla riunione delle Sezioni Estere, che si tiene annualmente il sabato precedente l'Adunata Nazionale; e dava mandato al Consiglio di ricercare il luogo dove potrebbe essere eretto un Monumento degli Alpini, da inaugurare in occasione del 25esimo anniversario della fondazione della Sezione.

Dal notiziario di Ottawa

Successo del primo numero

Il primo numero di questo nostro Notiziario è stato accolto con entusiasmo da tutti i soci e simpatizzanti. I soci intervenuti all'Assemblea Sezionale hanno espresso il desiderio che la sua pubblicazione continui almeno una volta all'anno. Faremo tutto il possibile per accontentarvi e raggiungervi nelle vostre case con i nostri auguri e le nostre notizie, possibilmente a Pasqua ed a Natale.

Cerchiamo fotografie

Stiamo cercando di ricostruire la storia della nostra sezione attraverso le immagini. Per il nostro 25esimo anniversario vorremmo es-

sere capaci di mettere insieme un bel album di fotografie. Abbiamo bisogno del vostro aiuto. Siamo certi che se cercate fra i vostri ricordi, qualche cosa di buono verrà fuori. Faremo delle copie; se avete i negativi sarà ancora più facile. Il presidente si ritiene responsabile della buona conservazione delle foto che gli darete ed assicura che vi restituirà tutto.

Aggiornamento programma

Sabato 29 ottobre avremo il grande banchetto insieme alle altre Associazioni d'Arma presso il St. Anthony Italia Soccer Club.

Sabato 12 novembre organizzeremo un bus per andare a Montreal e partecipare ai festeggiamenti per i 40 anni della locale sezione ANA.

A dicembre organizzeremo una serata danzante

"Natale con gli alpini" per tutti i soci e le loro famiglie.

I nostri soci fondatori

Stiamo cercando di compilare l'elenco dei nomi dei 19 soci fondatori della nostra sezione nel lontano 1972. L'ex presidente Romano Battel mi ha inviato il seguente elenco: Romano Battel, Defendo Ballestrazzi, Benito Battistella, Giuseppe Bertorelli, Natale Bersani, Fausto Bianchini, Bruno Boselli, Ernesto Capellazzi, Amerigo Cardarelli, Isidoro Casagrande, Adriano Chiappa, Alberto Copelli, Eugenio Dal Cin, Fioravanti Grappolini, Angelo Guerra, Ennio Lagasi, Donato Mariani, Antonio Rico e Lino Sterlini. Alcuni soci mi hanno tuttavia suggerito altri nomi, come: Ermanno Bortolotti, Riccardo Boselli,

Umberto De Pretto, Attilio Rizzi, Giuseppe Scaffardi, Rito Visentin, Dino Zanchetta ed Erminio Zanette. Io vorrei poter risolvere questo dilemma una volta per sempre ed ho bisogno dell'aiuto dei Veci. Resto in attesa che gli interessati mi telefonino all'824-6891.

Inaugurata la nostra "sede mobile"

Cari alpini e soci simpatizzanti, purtroppo non abbiamo una sede per la nostra associazione, e chissà se sarà mai possibile averne una qui in Ottawa. Talvolta è tuttavia necessario poter materializzare, rendere visibile la nostra presenza, avere qualcosa in cui riconoscersi. Per cercare di ovviare in parte a questa mancanza e tenendo conto dello spazio disponibile, il Consi-

glio Direttivo ha deliberato di costruire una "bacheca" nella quale esporre i nostri simboli ed i nostri ricordi. Una bacheca da portare a tutti i nostri incontri; un punto di incontro e di discussione amichevole. Alla cena dello scorso 5 marzo, abbiamo ufficialmente inaugurato questa bacheca, che abbiamo presentata come la nostra "Sede Mobile". Un ringraziamento a Luciano Boselli che ne ha curato la realizzazione. La bacheca ha le dimensioni di 2,5' x 4' (cm 76 x 122). Al centro del pannello centrale, rivestito di panno verde, è stato posto lo stemma dell'ANA in legno, scolpito appositamente per la nostra sezione dall'alpino canavesano Gepi Doma. Sotto lo stemma, una targa riporta i nomi dei soci fondatori, dei soci che hanno partecipato all'organizzazione della sezione dal 1972, anno di fondazione,

ad oggi; ed i nomi di coloro che...sono andati avanti. Alla sinistra campeggia una fotografia di Italo Lunelli, al cui nome la nostra sezione è dedicata; sotto la sua fotografia è riportata la mozione della medaglia d'oro che gli fu attribuita durante la prima guerra mondiale per la conquista del Passo della Sentinella. A destra, racchiusa in una cornice, c'è la raccolta dei 9 francobolli dedicati agli alpini nel periodo che va dal 1936 al 1993 compreso. Sotto questa raccolta, abbiamo esposto due medaglie d'oro: la prima offerta dalla nostra madrina a ricordo del marito Italo Lunelli; la seconda offerta a tutte le sezioni ANA per l'opera prestata dopo il terremoto che colpì il Friuli nel 1976. I pannelli laterali sono per il momento riservati per esporre le fotografie dei nostri incontri e le vecchie foto che man mano ritroveremo.

ARTURO VITA CI HA LASCIATI

L'uomo l'alpino



Arturo Vita è mancato improvvisamente nel pomeriggio del 31 dicembre scorso. La sua scomparsa è un lutto grandissimo per la nostra Associazione, cui per tanti decenni aveva dedicato, senza risparmio, il suo tempo, la sua energia, le sue eccellenti doti umane e professionali.

Aveva 78 anni, essendo nato a Milano nel dicembre del 1915. Allievo ufficiale a Bassano nel 1938, nominato sottotenente, viene assegnato alla 46ª compagnia del btg. «Tirano», il reparto al quale rimarrà legato per tutta la vita da vincoli di profondo affetto. Partecipa alle operazioni sul fronte occidentale e in Albania, poi alla campagna di Russia, sempre nella 46ª.

A Nikolajewka tra le sue braccia muore il comandante della 46ª capitano Grandi (medaglia d'oro al valor militare) e Vita assume il comando della compagnia durante tutta la ritirata.

Dopo l'8 settembre, sottrattosi ai tedeschi, raggiunge la Valtellina e ripara in Svizzera, dove prende contatto con le nostre autorità diplomatiche e viene incaricato di missioni in Italia per la Resistenza. Promosso capitano e poi maggiore, nel 1993 aveva ricevuto comunicazione dell'avanzamento a titolo onorifico al grado di tenente colonnello.

Arturo Vita era stato anche vice presidente della nostra Associazione negli anni 1978/79/80. Precedentemente, in occasione del terremoto del Friuli, come tesoriere aveva gestito con grande capacità e oculatezza gli ingenti fondi stanziati dall'ANA per la ricostruzione. Infine, dal maggio 1985 al luglio 1993, era stato direttore de «L'Alpino».

Estratto dal giornale «L'Alpino»

Il mio «tenente anziano»

Marzo 1942: a Milano, al Deposito del 5° Alpini, si presentano una cinquantina di sottotenenti appena sfornati chi dalla scuola di Bassano del Grappa e chi da quella di Avellino: una trentina di quei sottotenenti — ci sono anch'io tra di loro — viene destinata a Rivoli, al comando del 5°, per l'assegnazione ai vari battaglioni o reparti del reggimento. C'è un «tenente anziano» incaricato della scelta: vengo mandato all'«Edolo», e il tenente anziano mi congeda dicendomi: «Vedi di essere in gamba, perché quelli dell'«Edolo» mica scherzano».

Eri tu, Arturo, quel tenente, e fin da allora mi resi conto che ti avevo sempre conosciuto. Sì, perché avevo sempre sognato e sperato di conoscere un «tenente anziano» come si trovano descritti nei libri o nei racconti o, meglio ancora, nel libro dell'indimenticabile Novello «La guerra è bella ma è scomoda»: uno di quei tenenti spaventacaserme che hanno sempre la faccia burbera ma tu capisci lontano cento chilometri che hanno un cuore grande grande e si coccolano i loro sottotenentini e i loro alpini come fossero tanti fratelli più piccoli.

Di quei tenenti che per il bene dei loro alpini o del loro giornale, che era poi il giornale degli alpini, se necessario, sono perfino capaci di litigare con il comandante del Corpo d'Armata. E anche se ti ho fisicamente conosciuto solo in quell'ormai lontano marzo 1942, ho subito capito che era nato tra noi, o meglio c'era sempre stato, un legame indissolubile. Ci siamo di nuovo incontrati dopo Nikolajewka, ancora in piena ritirata e dalla tua bacchetta magica è sorta come

per incanto, per il tuo sottotenentino, una gavetta della più buona e più calda minestra che io abbia mai mangiato in vita mia.

E poi i primi incontri a guerra finita, con gli ufficiali del 5°, pochi purtroppo, reduci dalla campagna di Russia. E ancora in Consiglio Direttivo Nazionale, tu tesoriere e io consigliere nazionale, e infine nel 1985, quando ti chiamai per chiederti di prendere in mano «L'Alpino» e tu non hai esitato un istante a dirmi di sì: il tenente anziano aveva capito che il suo sottotenentino era in grosse difficoltà ed è corso per dargli una mano, come allora, come sempre.

Sono stati otto anni meravigliosi, Arturo, lungo i quali hai saputo dare agli alpini un giornale che «fosse per loro», come avevi promesso.

E per me quel giornale, anche se non te l'ho mai voluto dire, era il giornale del mio tenente anziano, il giornale di Arturo Vita. Adesso te ne sei andato e io mi sento disperatamente solo. Anche a te dico quello che dissi a Franco Bertagnolli quando l'8 marzo 1985 ci lasciò per sempre: «Se da lassù tu dovessi vedere che sto combinando qualcosa che non va bene, fammelo sapere; sono sicuro che ne troverai la maniera: anche se solo idealmente, correrò da te, magari faremo finta di fare, come ai vecchi tempi, una solenne litigata, poi ci vorremo più bene di prima».

Perché, carissimo tenente anziano, ti ho voluto un sacco di bene e mi manchi moltissimo. Ciao Arturo, mai tardi al 5°.

Leonardo Caprioli

La motivazione della medaglia d'argento

Comandante di plotone di compagnia alpina, per oltre 4 mesi in linea sul fronte russo, svolgeva attività intensa e faticosa, dando valido contributo all'organizzazione difensiva di posizioni importanti e delicate affidate al suo plotone e partecipando ad ardite pattuglie oltre le linee.

In aspro combattimento sostenuto per aprire la via alla colonna in ripiegamento, noncurante della violenta reazione avversaria, si prodigava instancabilmente nel fare affluire uomini e materiali in linea.

Caduto il proprio comandante di compagnia, assumeva il comando del reparto e alla testa degli alpini superstiti si lanciava all'assalto delle ultime resistenze avversarie e all'inseguimento del nemico nello sfruttamento del successo.

Pur menomato fisicamente per grave congelamento manteneva il comando del reparto riuscendo a portare in salvo fuori del cerchio nemico oltre 120 alpini. Esempio di alto senso di responsabilità, di abnegazione e coraggio.

Medio Don - Arnautowo - Bielogorje - Nikitowka - Fronte russo, 28 agosto 1942-17 gennaio 1943.

Un libro fotografico sulla 67.ma adunata

«Storia di una conquista gioiosa»

Le più belle immagini della 67.ma adunata di Treviso sono state raccolte da Arcari Editore, Casa Editrice di Mogliano Veneto (Treviso), in un libro fotografico che uscirà entro giugno.

«Storia di una conquista gioiosa» è il titolo del libro che, attraverso le immagini della sfilata, delle manifestazioni collaterali e degli altri momenti meno ufficiali, cerca di mettere a fuoco i «valori» profondi che animano gli alpini da sempre e che sono un simbolo ed un esempio anche per chi alpino non è, come testimoniano i sentimenti che le adunate suscitano nella gente comune.

Fedeltà, appartenenza, concretezza, ostinazione, complicità sono alcuni dei valori caratteriali degli alpini descritti da brevi testi e da molte foto, nelle quali moltissimi partecipanti all'adunata avranno la possibilità di rivedersi e riconoscersi.

Arricchiranno le splendide immagini dell'adunata altrettanto belle foto inedite di alpini risalenti agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale, nonché spartiti di vecchie canzoni alpine.

Il libro, le cui caratteristiche sono:

formato cm 29x24, pagine 160; stampa interamente in quadricromia con oltre 200 foto, prezzo di vendita 29.500 lire, sarà pronto entro giugno e potrà essere visionato presso tutte le sezioni dell'Ana od ordinato direttamente all'Editore (Arcari Editore - Via Verdi 10/a - 31021 - Mogliano Veneto - TV - tel. 041/5902630).

Arcari Editore si è impegnata a versare la somma di lire 5.000 alle sezioni di appartenenza dell'acquirente, per ogni libro venduto.

Il Coro Ana Roma che, come a vostra conoscenza aveva deciso per il mese di luglio 1994 una tournée negli Stati Uniti d'America ed in Canada, per questioni finanziarie ed organizzative proprie ed anche per problemi logistici di alcuni enti ed associazioni interpellati, ha dovuto con rammarico rinunciare alla trasferta per la quale si era da tempo impegnato. Vi ringrazio pertanto della vostra disponibilità rinnovandovi sin d'ora la richiesta per il prossimo anno 1995 (periodo da concordare) in modo che tutto possa essere predisposto al meglio con reciproca soddisfazione.

Il Presidente
Avv. Francesco Rufini



Numerosi ed illustri ospiti hanno partecipato al memorabile congresso intersezionale che si tenne a Windsor nel 1987. Nella foto ricordo, da sinistra, Gino Vatri, l'ex direttore de «L'Alpino» Arturo Vita, Schiocchet, Leonardo Caprioli, Benito Gavazza, Alfredo Morando, Amelio Pez, Primo Augellone, Angelo Todeschi, Luciano Gandini, Fausto Chiochchio ed altri.

Sezione di Windsor, il nuovo direttivo



Il consiglio direttivo A.N.A. di Windsor attorno al monumento.

Caro Vatri, in seguito alle elezioni ti trasmetto i nominativi dei componenti del Consiglio Direttivo della nostra Sezione per gli anni 1994-95:

Presidente: Alfredo Morando;

Vice Presidente: Amelio Pez;

Segretario: Angelo Cam-pigotto;

Consiglieri: Agostino Brun, Silvano Mion, Amerigo Simone ed Angelo Manzocco per Detroit.

Nell'inviare un caro saluto a te ed al consiglio intersezionale ti comunico che quest'anno con la conferma

del 10 aprile scorso sono ben 25 anni di presidenza consecutivi alla guida della nostra Sezione fondata 27 anni fa.

Non è un vanto personale ma un sincero tributo di fiducia data dai miei alpini e simpatizzanti ed una forte amicizia, rispetto e popola-



Il pres. Morando al centro della foto del consiglio direttivo per il 1994-95

rità attraverso la grande comunità italiana di Windsor. Modesta forza di 105 Penne Nere che si muovono nelle loro celebrazioni ben viste e piene di entusiasmo.

Porgi a nome mio e dei miei alpini una saluto caro ed affettuoso a tutte le Se-

zioni e Gruppi Alpini in Canada con la premessa insieme di procedere per il bene nostro e di tutti gli Alpini del Canada.

Cordialità

Pres. Alfredo Morando

Si rende inoltre noto che la Festa dell' Alpino con grande banchetto e danze si

terrà sabato 10 settembre 1994 - ore 6:30 - al Club Fogolar Furlan di Windsor-Ontario con sfilata e S. Messa alle 5:30 al monumento. Chi desidera partecipare telefoni in tempo al Fogolar di Windsor - 966-2230. Posti numerati, tavoli da otto e da dieci.

Mississauga, feste e attività sociali



Nella foto a sinistra un momento della festa annuale degli alpini di Mississauga. Nella sfilata di apertura dedicata ai caduti si riconoscono Pasquale Taccone, Muzio Pasqualoni, Gino Vatri e Lanfranco Ceschia. Nella foto a destra il capogruppo di Mississauga Pasquale Taccone al picnic annuale.



Nella foto scattata nel 1954 a Monte Cresta nel Friuli (campo estivo) un gruppo del Genio Alpini, Battaglione l'Aquila. Chi si riconosce può scrivere a Valentino Fellini, 609 Harvie Ave., Toronto, Ont., Canada M6E 4M3

Gradita visita a Montreal



Graditissima visita a Montreal del generale Marrocco che si è incontrato con i rappresentanti locali dell'Ana. Nella foto, da sinistra, un capitano dei carabinieri, il col. Paolo de Wolansky assistente attaché ad Ottawa, V. Soldera, Morganti, il gen. Marrocco, Racanelli e Bruno del gruppo Laval ed un colonnello dei carabinieri.

Una giornata con le Penne Nere di Welland



A sinistra, gambe leggermente troppo divaricate...per il resto va bene. Il capogruppo Doro Di Donato manda un saluto alpini a tutti i membri dell'A.N.A. A destra, Carla Colosimo, coordinatrice dei corsi di italiano alla St. Mary School di Welland, ha presentato durante la serata sei dei suoi studenti che si sono esibiti con grande bravura in recite, poesie, discorsi e la radiocronaca immaginaria della finale ai campionati mondiali di calcio che l'Italia poi perderà. Per un momento però abbiamo sognato...Un bravissimo a tutti!

Welland è un centro industriale specializzato nella lavorazione del ferro e famoso per i suoi canali.

Il quarto canale di Welland attraversa il cuore della città e tramite una circonvallazione navi da ogni parte del mondo possono passare a soli due chilometri dal

centro.

La città di Welland che ha 48.000 abitanti, un quarto dei quali sono di origini italiane, è sede della Niagara Winter Exhibition, del Welland Winter Carnival, del Welland Rose Festival e del Welland Historical Museum.

Welland è inoltre famosa perchè è sede di un gruppo alpino, anzi di due.

Il primo, l'Alpino Club di Welland, è nato 26 anni fa, il secondo, il gruppo A.N.A., è stato fondato una decina di anni fa ed è parte della Sezione Alpini di Hamilton.

Recentemente, accompagnato da Lanfranco Ceschia, presidente della Sezione A.N.A. di Toronto, mi sono recato a Welland in occasione di un convegno sociale delle Penne Nere. Mentre a Thunder Bay, dove mi ero recato alcuni giorni prima, gli alpini sono in

maggioranza di origine friulana, quelli di Welland sono di origine abruzzese.

A parte il dialetto diverso non c'è nessuna differenza tra gli alpini appartenenti all'A.N.A.: lo stesso spirito di corpo si può trovare in ogni parte del Canada dove esista un gruppo alpino.

Siamo giunti a Welland con un paio d'ore di anticipo e Casa Dante, dove ha sede il monumento alpino, era ancora vuota. Per un po' ci siamo sentiti spaesati ma l'arrivo del capogruppo Doro Di Donato ci ha fatto subito sentire a casa.

Gino Vatri

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Hamilton



A sinistra, il presidente intersezionale Gino Vatri ha consegnato tre borse di studio a tre studentesse di Hamilton: Norma Pivotto, Ada Chiochio e Claudia Zambon. Nella foto si riconosce, oltre a Gino Vatri, anche il presidente della sezione di Hamilton Fausto Chiochio. A destra, foto ricordo alla Famee Furlane nel recinto dove gli alpini hanno costruito il monumento. Un busto bronzeo raffigurante "L'alpino", donato da Gino Fabello di Codrolopo, è stato dedicato ai "Caduti di tutti i Paesi" con motto "Fratellanza, Pace e Libertà".



Messa ai Caduti e benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo di Guelph. Madrina e padrino: Cornelia e Guido Bertoli.



Grande successo del primo picnic organizzato dagli alpini di Kitchener-Waterloo. Nella foto ricordo un gruppo di partecipanti alla scampagnata.

Gruppo autonomo di Sudbury, Alpini in trasferta



Il gruppo che partecipò al torneo di bocce organizzato dal gruppo alpini.

Caro Alpino in trasferta, eccoci qua con delle novità. Prima di tutto un saluto alpino a te Vatri, a te presidente Ceschia ed a tutti voi alpini della Sezione di Toronto e del Canada.

Abbiamo incominciato il 1994 seguendo il nostro statuto, cioè con la riunione del comitato una volta al mese per preparare le nostre attività di gruppo per tutto l'anno.

La forza del gruppo è di 48 fra alpini ed artiglieri, 22 simpatizzanti alpini e 3 soci onorari compreso North Bay.

Nella riunione di gennaio pensammo di fare un torneo di bocce organizzato dal gruppo alpini dove tutti potevano partecipare per passare una giornata piena di allegria senza tradire mai l'amicizia, l'onestà ed il rispetto.

Decidemmo la data di domenica 10 aprile al Caruso Club. Nel frattempo tutti al lavoro per trovare coppie di giocatori (marito e moglie) e se c'era un singolo uomo e una singola donna venivano abbinati per giocare.

Il 5 di aprile, giornata in cui dovevamo sapere quanti erano in regola con il pagamento per partecipare scoprimmo che partecipavano al torneo la bellezza di 40 coppie.

Domenica giornata nuvolosa con un venticello primaverile pungente. Sveglia ore sei, adunata ore otto, tutti presenti per la selezione delle coppie. Colazione con caffè corretto per dare un po' di energia. Qualche anziano alpino già irrompeva nei giochi per qualche tiro di prova. Ore nove comincia la gara. Qualche barzelletta e risate a non finire. Per 3 ore si gioca sodo. Il girone era diviso in due gruppi: A e B.

A mezzogiorno il gruppo A pranzava nel ristorante nuovo del club mentre il gruppo B giocava e viceversa.

Nel pomeriggio il gioco si faceva più impegnativo. C'erano giocatori buoni, meno buoni, scadenti e giocatori che non avevano mai visto un gioco di bocce. Ma

si vedeva da parte di tutti impegno e grinta alpina e tutti davano il meglio di loro stessi.

Dopo le eliminatorie semifinali e finali due coppie erano a pari punti e dovevano giocare per il primo ed il secondo posto. La fame e la stanchezza si faceva sentire, si sentiva già l'odore buono che veniva dalla cucina.

Vinceva la partita di spareggio la coppia Moskalyk, Ray e signora Gloria, il suo partner Sluban, Vittorio e signora Maria. Al secondo posto la coppia Venturi, Domenico e signora Veroina, il partner alpino Menegon, Giorgio e signora Beverley.

Dopo una stretta di mano e augurandoci di vincere ancora, tutti sono andati nella sala sopra per la cena dove il capogruppo degli alpini Luigi Buttazzoni dava i trofei ai vincitori facendo una piccola biografia del vincitore.

Ray Moskalyk, ucraino sposato con una italo-canadese friulana, nel ringraziare tutti quanti i presenti parlò



Il comitato con alpini da Toronto e la sorella del capogruppo venuta dall'Italia.

in italiano lasciandoci stupefatti. Sarà un nostro socio simpatizzante senz'altro.

Sulla gradinata del Caruso Club ed al monumento

all'alpino facemmo le foto ricordo da mandare ai giornali Alpino e Alpini in trasferta. Fu una giornata bellissima piena di entusiasmo

col desiderio di ritrovarsi il prossimo anno invitando gli alpini che mancavano a partecipare numerosi.

Luigi Buttazzoni

Un libro per non dimenticare

È uscito in ristampa in occasione del cinquantesimo anniversario il libro "Sacrificio di alpini sul Don" di Umberto Quattrino - Ed. Graficolor A.T.

L'autore, ufficiale degli alpini che ha partecipato alle operazioni sul fronte greco, fronte jugoslavo e fronte russo, meritando due ricompense al valor militare, narra con stile sobrio e privo di retorica la tragedia della campagna di Russia che coinvolse il Corpo d'Armata Alpino, nel gennaio del 1943, durante la ritirata dal fronte del Don in seguito all'accerchiamento causato dall'avanzata di considerevoli forze corazzate sovietiche.

L'autore descrive in rapi-

do susseguirsi le scene di tragedia che ci fanno rendere conto di come i nostri alpini lottarono contro "le cose più grandi di loro" e caddero eroicamente.

La colonna che si era formata nella steppa avanzava in condizioni impossibili, con temperature che superavano i 40 gradi sotto zero, senza servizi logistici, dispersi nella ritirata e negli scontri sanguinosi che i reparti alpini dovevano affrontare quotidianamente, trascinando feriti e congelati, esposti inoltre agli attac-

chi dei caccia sovietici che mitragliavano da bassa quota affrancati dall'inesistenza di una valida difesa contraerea.

I pochi superstiti che riuscirono dopo la famosa battaglia di Nicolajewka a sganciarsi dalle forze nemiche non dimenticheranno mai i compagni caduti nella steppa, che si sacrificarono eroicamente perchè pochi potessero uscire da quell'inferno e raccontarlo agli increduli.

A.R.



Domenica 5 giugno giorno della celebrazione della Repubblica Italiana. Come sempre noi alpini ci radunammo al municipio per partecipare alla cerimonia e quest'anno con somma sorpresa vedevamo più gente. Il motivo era perchè il giorno prima il nostro Console generale si trovava a Sudbury per dare i certificati della cittadinanza italiana ed incoraggiava tutti a partecipare alla cerimonia dell'alzabandiera. Nel pomeriggio alle ore 3 e mezzo messa solenne con la partecipazione di tutti gli italiani, associazioni dei combattenti, cavalieri della patria, marinai, fanteria, bersaglieri, aviatori e naturalmente il gruppo alpini. Dopo la santa messa celebrata dal nostro cappellano militare mons. Egidio Valorosi ci radunammo presso il Caruso Club dove ogni associazione italiana deponesse un mazzo di fiori e il vice console al monumento all'alpino che rappresenta tutti noi italiani emigranti. Poi cena e ballo. Il vice console dott. Robert Grosso dopo la cena prese la parola facendo un bellissimo discorso ricordando i 48 anni della costituzione della Repubblica Italiana. Pure il capo gruppo degli alpini prese la parola ricordando a tutti di partecipare a questa festa numerosi perchè è una festa italiana. Alle ore nove si incominciò a ballare con l'orchestra Silver Strars che suonava più che bene intrattenendo tutti con valzer, tanghi, serenate e, perchè no, qualche rock and roll. Ancora una volta tutti noi eravamo contenti e felici avendo ricordato la nostra cara patria Italia.



Sopra, alpini in ritirata dal fronte russo. Sotto, l'alpino Vito Bartolini, ora socio della Sezione di Toronto, che con il fratello Domenico partecipò alla campagna di Russia assieme all'autore del libro Umberto Quattrino.



Il gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini di San Michele al Tagliamento (Sezione di Venezia) domenica 25 settembre 1994 inaugurerà la nuova sede che è stata ricavata dalla ristrutturazione della vecchia scuola elementare in località San Filippo.

Alpini del Canada che eventualmente si trovasse a passare da quelle parti saranno i benvenuti.

* * * * *

L'amico degli alpini Otello Maschio di Sudbury è deceduto recentemente. Il gruppo estende le condoglianze a tutta la famiglia.

* * * * *

Nel prossimo numero di "Alpini in trasferta" sarà pubblicato un articolo di Giovanni Taglialegna sulle sue esperienze vissute da bambino durante la guerra a Latisana, sul periodo trascorso sotto le armi e sulla vita vissuta in Canada dove è emigrato nel 1955.